Parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria

Gruppo Liturgico

Liturgia della Messa

Terza puntata: Liturgia della Parola

Tutta la tradizione della Chiesa è costante su questo punto: letture ed omelia formano un blocco unico.

Dopo le letture c'è sempre stato un momento di spiegazione e in genere non breve, perchè il momento liturgico conteneva la catechesi (cioè l'istruzione religiosa). L'ambiente originale della catechesi era la liturgia e bisognerebbe ripensare il senso e la funzione dell'omelia oggi in cui nella Chiesa latina si è spostata la catechesi all'esterno della liturgia. L'omelia è essenziale al blocco dell'insegnamento delle Letture e anche quando non c'è nelle messe feriali necessita un momento di silenzio, di stacco, di calma in cui la Parola di Dio può entrare in noi.

Il numero delle letture e la loro scelta è uno degli elementi più variabili nella tradizione della Chiesa. A secondo dei luoghi geografici e dei tempi, si passa dalle 7 letture del Nord-Africa nel IV sec. all'unica lettura dei nostri giorni feriali.

Le letture nascono in modo semplice e concreto. Si comincia col leggere le epistole, perchè l'apostolo scriveva alle comunità e il momento in cui la comunità si incontrava era quello della liturgia. Con la fine della generazione degli apostoli, le lettere scritte ad una comunità circolano presso le altre semplicemente, come la condivisione di un dono. Per i primi due secoli la lettura è

l'epistola, cioè le lettere degli apostoli.

Quello che oggi diciamo Vangelo all'inizio non è una lettura, ma un racconto.

Il Vangelo nasce come omelia, come insegnamento. I fondatori delle comunità (gli apostoli e poi i loro collaboratori) raccontano la storia di Gesù come insegnamento, per questo la catechesi ha il suo luogo nella liturgia.

Quasi subito nell'arco della prima generazione nascono i testi perchè il racconto rimanga vivo.

In via naturale, cioè senza che nessuna autorità lo stabilisca, per circa tre secoli alcuni testi si fissano e sono più conosciuti, più usati e più letti, altri meno.

Tutti i testi eucaristici, di istituzione, come Paolo nella prima lettera ai Corinzi cap.15 (la risurrezione dei morti) e poi i sinottici, sono testi che vengono continuamente usati nella liturgia, perchè giustificano la liturgia stessa che si sta compiendo, la raccontano, la spiegano e quindi molto presto sono fissati e diffusi presso tutte le comunità. Così come il discorso di Giovanni sul pane di vita, il racconto della moltiplicazione dei pani è la spiegazione di Gesù su chi mangerà questo pane. Così come la vite e i tralci del cap.15 di Giovanni e i racconti della Passione.

Mentre i racconti dei miracoli hanno una diffusione più lenta, perchè vengono usati di volta in volta in occasioni particolari, e non ricorrono quotidianamente nella liturgia.

Poi c'è un'influenza della Sinagoga dell'uso ebraico della lettura del Profeta, allora, soprattutto le comunità di origine ebraica, cominciano a leggere anche i Profeti.

Noi oggi leggiamo nella liturgia il 90% dei testi scritturistici e leggiamo solo testi scritturistici come letture.

È un buon risultato nel senso che non era semplicissimo introdurre nel ciclo liturgico così tanti testi, così diversi, dandogli un criterio.

Il criterio di organizzazione per le letture festive stabilisce tre cicli annuali, anno A (Matteo), anno B (Marco), anno C (Luca), in cui l'asse portante è la lettura di un Vangelo sinottico con una serie di interruzioni per le Solennità, le feste particolari, le letture proprie delle memorie dei santi.

Poi si sono prese le prime letture dell'A.T. in connessione tematica con il Vangelo, mentre la seconda lettura è una lettura semicontinua delle lettere, priva di relazione tematica col contenuto della prima lettura e del Vangelo.

Ciò per rispettare l'intuizione originale della liturgia per cui le epistole (cioè le lettere) hanno sempre avuto un ruolo particolare.

Ci sono poi alcuni tempi dell'anno che hanno letture fisse.

La lettura liturgica delle letture non è semplicemente una lettura razionale, cioè NON E' solamente "cosa mi insegna la lettura".

PROCLAMARE LE LETTURE nella liturgia è qualcosa di più e di diverso che leggere la Bibbia personalmente e ha un valore salvifico diverso.

La presenza del Signore nella proclamazione della Parola nella liturgia è un altro modo di presenza rispetto alla lettura personale della Bibbia.

C'è un rituale delle letture, nella rubrica della Messa, che per la domenica prevede che prima della lettura del Vangelo ci sia l'incensazione del libro del Vangelo, libro che viene portato in processione (come nel rito orientale) e che sostituisce il libro della prima e seconda lettura. Questo di norma non avviene perchè utilizziamo un lezionario unico che non evidenzia la differenza e centralità del Vangelo.

La sostituzione del Lezionario con l'Evangelario, la sua incensazione, il mostrarlo al popolo e tutto il rituale di gesti ci aiuta a cogliere che non è solo un libro, ma che c'è una presenza, una persona che parla.

Noi siamo abituati a gesti di rispetto durante la Consacrazione,

quando il sacerdote alza l'Ostia, quando invece il sacerdote alza il Vangelo non ci pare altrettanto importante. Il fatto che la Chiesa proponga nella liturgia l'elevazione dell'Ostia, ma anche quella del libro dei Vangeli, ci dice che c'è una presenza costante del Signore che si fa cibo, si fa parola, si fa perdono.

Il luogo delle letture è importante per favorire la comprensione. L'omelia non dovrebbe essere fatta dallo stesso ambone del Vangelo. Ci sono parole che sono utili, che sono importanti, che ci aiutano e c'è la Parola.

La differenza è qualitativamente radicale.

Un altro indicatore che la lettura liturgica è diversa da quella privata è il Salmo (tra la prima e la seconda lettura) e poi l'Alleluia (tra la seconda lettura e il Vangelo).Il Salmo, cosiddetto graduale (o Salmo responsoriale) è il nostro modo di RISPONDERE alla PAROLA DI DIO. I Salmi sono, nella tradizione ebraica, la preghiera del cammino (venivano recitati durante il pellegrinaggio a Gerusalemme) e sono la preghiera liturgica per eccellenza.

Quindi di fronte alla Parola di Dio proclamata si è pensato di rispondere con la Parola di Dio stessa, l'unico modo per dire grazie al Signore che ha parlato.